



Politecnico di Torino

Porto Institutional Repository

[Article] Le acque termali e le architetture per il benessere

Original Citation:

Canepa, Simona; Vaudetti, Marco (2017). *Le acque termali e le architetture per il benessere*. In: [ARCHALP](#), vol. 13, pp. 100-109. - ISSN 2039-1730

Availability:

This version is available at : <http://porto.polito.it/2676293/> since: July 2017

Publisher:

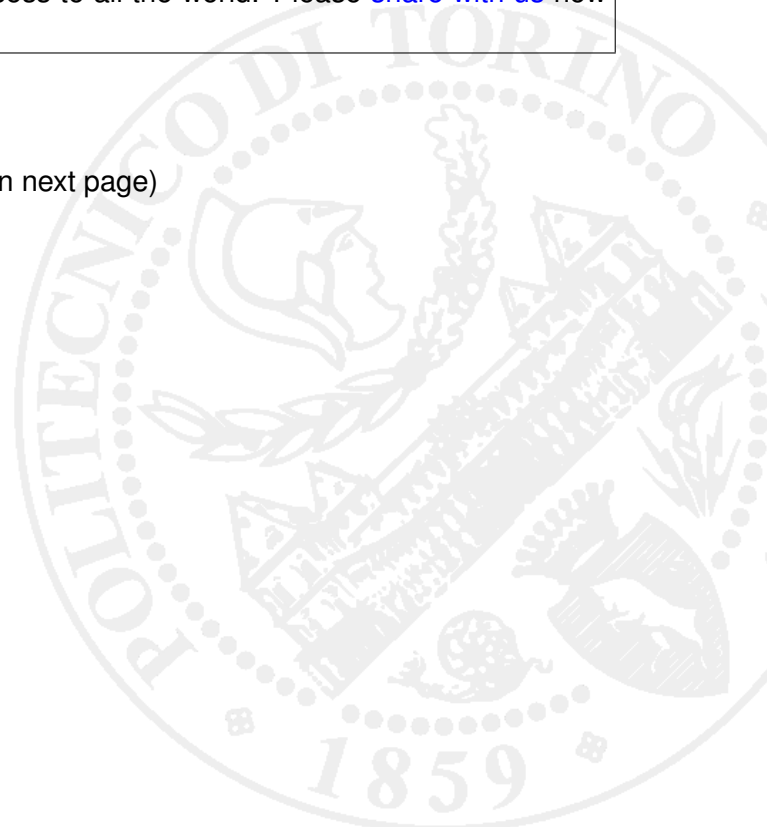
IAM ARCHALP

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Public - All rights reserved") , as described at http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)



ARCHIALP

13

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO

PAESAGGI DELL'ENERGIA

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

APERTURE



ARCHALP

*Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011*

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:

Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA

Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design

Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

*Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.*

*Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola,
Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco
Vaudetti, Daniel Zwangleitner.*

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino

www.polito.it/iam iam@polito.it

tel. 011. 0905806

In copertina: Diga del Venerocolo (Val d'Avio, Edolo, BS - 2539 m).

ARCHIALP

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE



SOMM

9 **EDITORIALE**
R. Dini

ACQUA COME PALINSESTO

- 12 **Acqua dalle Alpi**
F. Pastorelli
- 16 **Condurre l'acqua**
L. Mamino
- 20 **I "ru"**
C. Remacle
- 26 **Calamita/à Project**
G. Arena, M. Caneve
- 32 **Rhone 3**
R. Sega
- 36 **Stormwater design sulle Alpi**
A. Mazzotta
- 42 **Mulini in Valle Maira**
D. Regis

PAESAGGI DELL'ENERGIA

- 48 **Protesi vascolari**
G. Azzoni
- 52 **Architetture (non) evidenti**
L. Bolzoni
- 56 **Paesaggio idroelettrico alpino**
E. Vigliocco
- 62 **Modernismo elettrico**
R. Dini
- 68 **Fabbriche lungo i torrenti**
M.L. Barelli

MARIO

- 72 **Gli uomini elettrici**
S. Girodo
- 76 **Architetture per l'idroelettrico**
R. Dini

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

- 84 *Loisir e santé*
A. De Rossi, G. Ferrero
- 90 **Le architetture termali della Valtellina**
G. Menini
- 94 **Architetture contemporanee per le cure termali**
A. De Rossi, R. Dini
- 100 **Le acque termali e le architetture per il benessere**
M. Vaudetti, S. Canepa
- 110 **Nuotare a Combloux**
A. Mazzotta
- 118 **Acqua, turismo, architettura**
D. Regis
- 122 **Monginevro nuovamente balneabile**
A. Mazzotta
- 128 **Monterosaterme a Champoluc**
A. Mazzotta
- 134 **Dal Palais des Sports a Le Palais**
A. Mazzotta

APERTURE

- 140 **Ice Stupa Project**
C. Clavuot
- 146 **Quando il ghiaccio era una risorsa**
C. Bertolini Cestari, T. Marzi

SOMM

- 150 **Nascondigli e ripari**
L. Barello
- 154 **Aqua**
G. Azzoni
- 158 **Aperto_Art on the border**
G. Azzoni

MISCELLANEA

- 164 **Le Alpi come cerniera (chiusa)**
- 166 **Architetture alpine in cerca di identità**
L. Gibello
- 172 **The lesson of Tyrolean modernism III**
D. Zwangslleitner
- 176 **Tre piccoli musei per l'artigianato valdostano**
D. Rolfo
- 182 **Riquilificare l'architettura tradizionale**
D. Petuccio

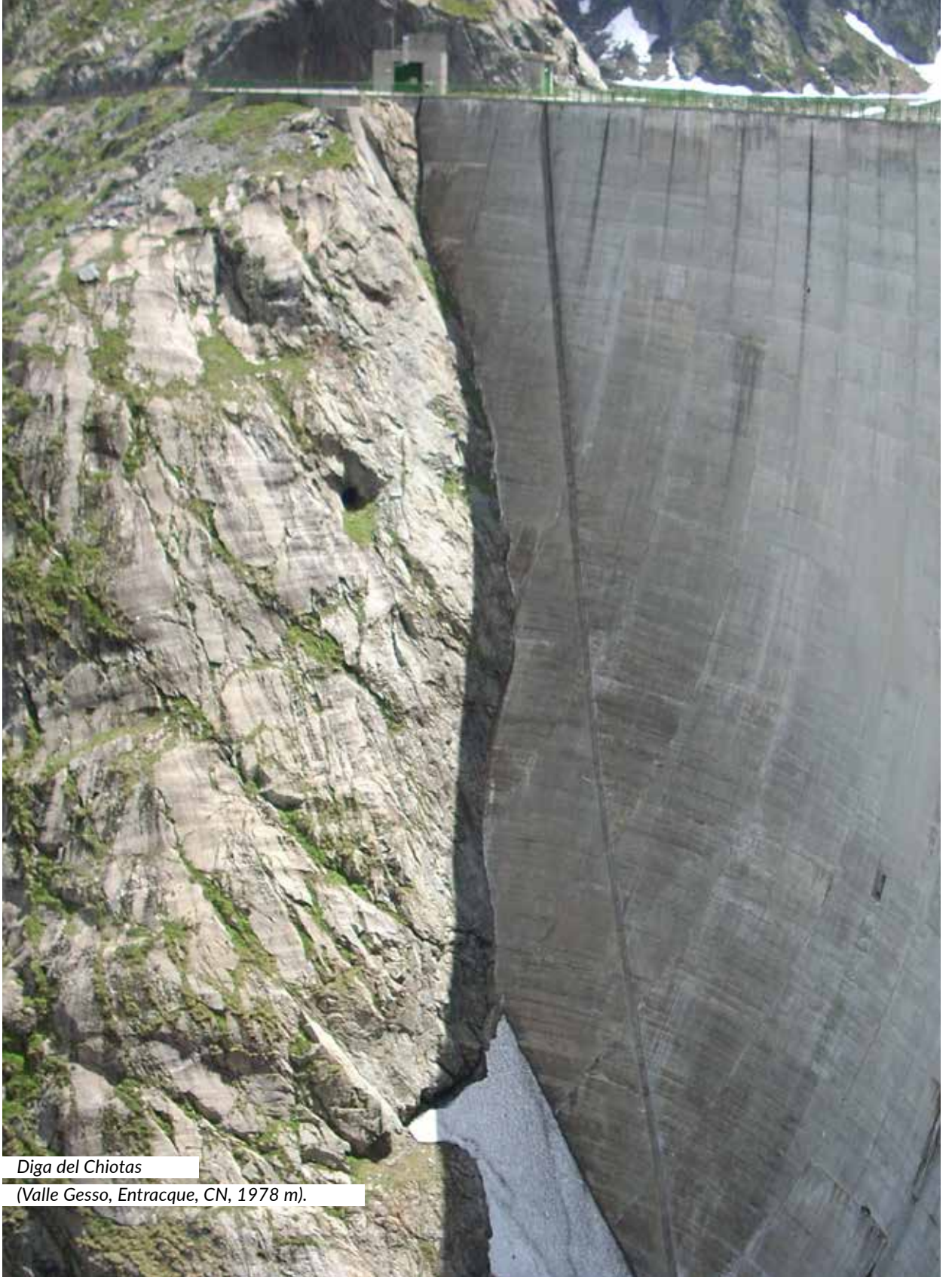
DIDATTICA

- 186 **Finestre sul paesaggio**
L. Barello
- 192 **Chamois eco-tech comprehensive plan**
A. Mazzotta, R. Roccasalva
- 202 **Tesi di laurea**

EVENTI

RECENSIONI

MARIO



Diga del Chiotas

(Valle Gesso, Entracque, CN, 1978 m).

LE ACQUE TERMALI E LE ARCHITETTURE PER IL BENESSERE

Marco Vaudetti, Simona Canepa
IAM - Politecnico di Torino

L'architettura del benessere nel Mediterraneo vanta una storia millenaria: la scelta e la realizzazione di luoghi per effettuare bagni curativi risale alla Grecia del II millennio a.C., nei siti dove avevano sede importanti luoghi sacri, e si sviluppa durante l'Impero Romano con strutture specializzate, integrate da luoghi di ritrovo e di intrattenimento come giardini, impianti sportivi, teatri, musei, biblioteche. Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*, e Vitruvio nel Libro V del *De Architectura* hanno lasciato una testimonianza preziosa sul modo di vivere degli antichi in questi complessi curativi, in cui veniva applicato il motto "mens sana in corpore sano": l'uso dell'acqua come farmaco, la pratica dei massaggi, il corretto utilizzo dei vari ambienti (il *tepidarium*, il *calidarium* e il *frigidarium*) sono testimonianze al tempo stesso di innovazioni tecnologiche sia per la produzione del riscaldamento e della ventilazione, sia dell'approvvigionamento e smaltimento delle acque. Le terme di Diocleziano e Caracalla a Roma e di Traiano a Villa Adriana a Tivoli sono considerate tra gli esempi maggiormente rappresentativi dell'organizzazione termale e in esse è possibile ancora oggi cogliere l'articolazione compositiva e spaziale dei vari ambienti che le costituivano.

La caduta dell'Impero Romano e l'avvento del Cristianesimo portarono alla scomparsa della connotazione di rito sociale associato alle ter-

me: l'acqua divenne sempre più un concetto legato alla purificazione spirituale e non al benessere corporeo; i bagni pubblici lasciarono il posto a quelli privati, riservati alle classi sociali più agiate.

Solo a partire dal secolo XI ricomparvero, in alcune città tedesche e a Parigi, i bagni pubblici, abbandonando la connotazione negativa che avevano assunto nei secoli precedenti. L'interesse sempre maggiore verso la pratica curativa dell'acqua portò nel Rinascimento alla riscoperta delle fonti termali come pratiche terapeutiche e dall'altro a riconsiderare tali complessi come luoghi di svago e incontro. Palladio, Vignola, Martini si ispirarono alle forme dell'acqua e le introdussero nei giardini e negli spa-

Terme di Rogner Bad Blumau:
vista esterna del complesso.



Terme di Vals:
vista della piscina esterna.



zi verdi disegnando vasche, fontane, piscine e laghetti, in cui seppero coniugare installazioni terapeutiche con soluzioni di grande impatto scenografico; va tenuto conto a questo proposito che a partire dal Settecento la medicina e la chimica resero possibile identificare la composizione delle acque minerali, che divennero quindi oggetto di analisi da parte degli studiosi e degli scienziati.

A partire dall'Ottocento alle ricerche scientifiche si unisce la consapevolezza che i luoghi termali possono trasformarsi in potenziali elementi di valorizzazione e di ricchezza per i territori in cui sono ubicati, inserendoli quindi in un più ampio circuito turistico.

La medicina termale svolge una sempre più importante funzione nella prevenzione, cura e riabilitazione di patologie cardiovascolari, dermatologiche e dell'apparato digerente, nonché nei processi di riabilitazione motoria, sfruttando le proprietà chimiche e fisiche assai varie e articolate che caratterizzano le acque termali.

La piscina assume sempre più un ruolo di primo piano nei centri fitness, sia di piccole come di medio-grandi dimensioni, abbinando agli aspetti curativi dell'acqua gli aspetti sportivi e di esercizi ginnici in acqua; da parte sua il centro termale ripropone locali per palestra, sauna, massaggio, associando al loro uso la balneoterapia termale, le irrigazioni, le cure idropiniche, insieme con le pratiche dello shiatsu acquatico e dell'acqua wellness, come meglio specificato nel manuale di G. Mottura, *L'architettura dell'acqua*.

A partire dalla metà degli anni Novanta notiamo un nuovo impulso nel settore degli stabilimenti termali, che rafforza la tendenza allo sviluppo verificatasi nel corso dell'Ottocento: il tema architettonico viene sviluppato anche da noti professionisti con soluzioni che rafforzano il ruolo dell'edificio come icona del nuovo concetto di luogo per il benessere, in grado di rispondere alla crescente domanda di spazi

destinati alla cura del corpo e alla bellezza. Limitandosi all'arco alpino vanno citate le Terme di Vals di Peter Zumthor, una grande struttura inserita in modo spettacolare nel paesaggio montano e caratterizzata dall'impiego di pietra di quarzite; il materiale lapideo diviene così protagonista, insieme ai giochi di luce all'interno dello spazio termale in cui sgorgano le acque, realizzando un ambiente dove rilassare corpo e mente; un altro esempio è costituito dalle Terme Tschuggen Bergoase in Svizzera, ad opera di Mario Botta, ubicate all'interno del Grand Hotel. La struttura principale del centro termale è realizzata nel sottosuolo, con un impatto minimo rispetto all'ambiente montano che ospita le terme; al contempo un segnale del legame tra architettura e l'ambiente circostante è assicurato dalle strutture in vetro che emergono dal terreno e portano luce all'interno della struttura.

Un ulteriore interessante esempio è costituito dal centro termale Rogner Bad Blumau in Austria realizzato da Friedensreich Hundertwasser, pittore, scultore e architetto austriaco: qui un'architettura originale propone facciate variopinte, caratterizzate da forme circolari, cupole dorate e tetti ricoperti di verde, danno vita a un luogo dall'architettura insolita, quasi fantastica.

Citiamo infine le Terme di Merano, realizzate dall'architetto Matteo Thun, dove la composizione si propone con un volume principale cubico vetrato, illuminato dalla luce naturale di giorno e durante la notte da sfere che pendono dal soffitto e creano giochi di luce sulle pareti e sull'acqua.

(S.C.)

Le stazioni termali in Valle D'Aosta

Fin dall'inizio dell'Ottocento, Courmayeur, Pré-Saint-Didier e Saint-Vincent spiccano nel panorama della Valle d'Aosta per l'offerta turistica legata alle cure di acque salutarie.



Terme di Saint Vincent: la piscina panoramica
(<http://www.termedisaintvincent.com>).



Terme di Saint Vincent: apertura serale
(<http://www-termedisaintvincent.com>).



Terme di Saint Vincent: la vasca con i getti cervicali
(<http://www.termedisaintvincent.com>).

La stazione termale più antica è quella di Courmayeur, che poteva contare su due sorgenti di acqua fredda minerale ricche di anidride carbonica: la Fonte Regno, che scaturiva sulla riva sinistra della Dora Baltea (oggi abbandonata) e la fonte Vittoria, ubicata in una grotta con proprietà digestive e depurative.

Come sottolinea Marco Cuaz nel suo testo *Valle d'Aosta storia di un'immagine*, a Courmayeur, a partire dal XIX secolo, la popolazione locale aveva valutato la possibilità di sfruttare le acque termali per attirare forestieri e di conseguenza valorizzare e incrementare le risorse locali; al primo trentennio dell'Ottocento risale prima la costruzione presso le fonti di La Saxe di un edificio organizzato al piano terreno con "bagnatoi" singoli, una camera separata con vasche destinate agli scabbiosi e al piano superiore alcune camere da letto, poi, in corrispondenza della fonte della Victoire vicino a Dolonne, la realizzazione di una sala in occasione del soggiorno di Carlo Alberto, Principe di Carignano.

Nel 1853 a Courmayeur fu aperto il Grand Hotel Royal, un albergo di lusso nella splendida cornice del Monte Bianco, che divenne in breve tempo la meta di riferimento del turismo termale e alpino.

Nel 1834 anche a Pré-Saint-Didier era stato aperto un edificio per i bagni termali contenente diciassette vasche in marmo bianco collegate da una serie di condutture di acqua che conservavano la purezza e la temperatura della sorgente.

Un contributo essenziale alla promozione del benessere che gli stabilimenti termali di Courmayeur, Pré-Saint-Didier e Saint-Vincent erano in grado di assicurare fu dato dal medico aostano Auguste Argentier, promotore dello sfruttamento delle acque termali valdostane, il quale pubblicò a partire dal 1859 un giornale settimanale con lo scopo di far apprezzare la natura valdostana e i siti in cui sorgevano le sta-



Terme Pré-Saint-Didier. Vista del complesso nella stagione estiva (<http://www.qc Terme.com>).

zioni termali, tutte collocate in posizioni scenografiche rispetto al territorio circostante e al verde, inteso come simbolo di salubrità.

A Saint-Vincent il Comune aveva acquisito nel 1820 la proprietà della fonte minerale scoperta nel 1770 dall'abate Jean-Baptiste Perret, e chiamata Fons Salutis per le proprietà curative della sua acqua: assunta come bevanda a digiuno (cura idropinica) l'acqua svolge un'azione equilibratrice e regolatrice dell'apparato digerente.

Il Comune fece costruire in quel luogo un piccolo edificio a due piani in stile neoclassico: al piano inferiore si trovava la sorgente, al piano superiore erano collocate le stanze di riposo per gli ospiti. Nel 1826 venne scoperta dall'Ing. Despines una seconda sorgente, nel 1842 venne realizzato a cura sempre del Comune uno stabilimento di bagni pubblici e insieme ad esso un Casino, inaugurato nello stesso anno.

Nel 1860, visto il crescente interesse del pubblico, venne inaugurato un nuovo stabilimento idroterapico, dotato di circa ottanta camere, di sale da pranzo e caffè, sale biliardo e lettura. Nel 1900 l'originario insediamento della Fons Salutis viene ampliato e dotato di un insolito collegamento con la città, una funicolare con due carrozze, che permetteva di superare agevolmente il dislivello.

Va osservato che a Saint-Vincent la presenza del Casinò contribuì a rafforzare il ruolo di traino della località nei confronti dello sviluppo turistico della Valle d'Aosta, grazie a un'offerta ben articolata tra cure termali, passeggiate, monumenti di epoca romana e medievale.

L'odierno stabilimento consiste in un moderno centro benessere, in cui sono previsti, a integrazione della normale offerta termale, attività promozionali diverse e occasioni di incontro, come eventi, ubicati nei suoi spazi interni ed esterni. La Spa si configura come un percorso inserito in un ambiente unico, sofisticato e di elegante design, che si sviluppa attraverso tre piscine interne: Eyya, vasca più grande con acqua a 34°C, Egeria con vista sulla vallata e acqua a 32°C, Tyla, vasca di reazione con temperatura a 27°C, e una vasca panoramica esterna Verny con acqua a 36°C. Tutte le vasche sono dotate di idromassaggi, getti cervicali e percorsi vascolari. Completano l'offerta tre saune (finlandese, soft e mediterranea), bagno di vapore, docce breeze, docce emozionali, cascata di ghiaccio, area relax con tisaneria e solarium dotato di altre vasche idromassaggio.

Per quanto riguarda Pré-Saint-Didier, il sito termale sfrutta a partire dal 1834 la sorgente naturale che sgorga in una grotta alla base della Cascata dell'Orrido, e arriva allo stabilimento termale alla temperatura di 36°C. Il complesso termale affaccia su un paesaggio naturale di grande bellezza: il percorso idroterapico si sviluppa attraverso tre piscine con affaccio panoramico sul Monte Bianco di grande effetto scenografico.

Le fonti della zona erano conosciute già in epoca romana, ma l'uso sistematico delle acque cominciò a metà del Seicento, quando i primi forestieri venivano a Pré-Saint-Didier per «passare le acque»; a partire dai primi dell'Ottocento l'interesse del pubblico si focalizzò sullo stabilimento termale, realizzato nel 1834, e sull'edificio che ospitava il Casinò,

costruito nel 1888. Per oltre 150 anni le terme furono uno dei principali centri di attrazione della Valle d'Aosta, ospitarono personaggi illustri e divennero il luogo di villeggiatura preferito dalla famiglia reale italiana. Completamente restaurato dopo oltre trent'anni di chiusura, lo stabilimento termale di Pré-Saint-Didier è tornato recentemente al suo antico splendore.

All'interno del complesso il percorso benessere comprende vasche idromassaggio, vasche relax con musica subacquea, cascate tonificanti e servizi termali innovativi, saune a tema in chalet di legno, bagni di vapore aromatizzati, area fanghi, sale di cromoterapia e di aromaterapia, sale relax panoramiche. È possibile richiedere massaggi rilassanti e tonificanti, praticati da personale specializzato; durante la giornata, vengono proposte agli ospiti tecniche di rilassamento, esercizi e trattamenti per il corpo nelle saune, maschere di bellezza e peeling aromatizzati nel bagno vapore.

(M.V.)

Terme di Pré-Saint-Didier: vista del complesso nella stagione invernale in orario serale (<http://www.qc Terme.com>).



Resort e centri benessere

La cura del corpo, la tendenza a camminare, a praticare sport all'aria aperta, e in generale ad abbracciare stili di vita più salutari sta cercando negli ultimi anni di sostituire il regime di vita sedentaria e nello stesso tempo frenetica a cui gli abitanti della città sono ormai abituati.



Hotel Hermitage a Cervinia

(<http://www.hotelhermitage.com>).



Hotellerie de Mascognaz a Champoluc

(<http://www.hotelleriedemascognaz.com>).

ti a vivere. Questa tendenza ha inoltre spinto gli hotel a offrire ai propri ospiti soggiorni rigeneranti di relax alpino con la costruzione di centri benessere, spesso collocati in suggestive ambientazioni, dove i materiali dell'architettura tradizionale, come la pietra e il legno, accolgono, valorizzandole, le infrastrutture adibite allo sport e al relax. Il benessere della mente e del corpo può essere ritrovato attraverso svariate piacevoli esperienze: piscine, idromassaggi, docce sensoriali, sauna finlandese, bagno turco e zone solarium, unitamente a massaggi e trattamenti estetici.

I recenti interventi in Valle d'Aosta hanno in comune la volontà di aprirsi al luogo, al paesaggio tramite una composizione incentrata sulle trasparenze, punti di vista, visuali, prospettive in grado di garantire un'elevata permeabilità tra interno ed esterno, e la compenetrazione con il paesaggio, le montagne, il verde, la flora che circondano i centri wellness. Vi è quindi una ricerca di mediazione tra il paesaggio fortemente caratterizzato e non alterabile e la nuova struttura all'interno del quale trova posto il centro benessere. La fruizione dell'esterno e la localizzazione in esterno di alcune funzioni, piscine, solarium, aree relax, spazio fitness, risponde all'esigenza diffusa di cercare di vivere sempre più nel paesaggio che ci circonda.

La complementarietà tra spazi interni e spa-

zi esterni rappresenta al meglio il concetto di continuità mediante la condivisione dell'acqua tra vasche coperte e scoperte, attraverso grandi trasparenze.

Alla luce di queste considerazioni è sembrato opportuno condurre la ricognizione sui resort e sui centri benessere in Valle d'Aosta partendo da una serie di elementi di indagine: organizzazione planivolumetrica (del tipo concentrato in un unico edificio / del tipo diffuso con chalet e padiglioni); rapporto interno/esterno e spazi di relazione; materiali e finiture della costruzione; riferimenti simbolici e naturalistici; organizzazione del percorso benessere.

Nella maggior parte delle strutture esaminate il complesso wellness si trova nello stesso corpo di fabbrica (o anche inserito in più corpi di fabbrica con diversa volumetria, pur facenti parte dello stesso complesso) in cui sono ubicati gli spazi di accoglienza, i servizi di ristorazione e soggiorno comune e le camere per gli ospiti, e reso accessibile mediante percorsi distributivi interni.

Appartengono a questa categoria i resort dell'Auberge del la Maison a Entrèves, il Saint Hubertus e l'Hermitage a Cervinia. Appartengono invece al tipo diffuso: il resort di Mascognaz a Champoluc, raggiungibile solo a piedi attraverso una mulattiera e una strada interpodereale privata con mezzi messi a disposizione



Monterosaterme a Champoluc.

degli ospiti dal resort (gatti delle nevi e motoslitte in inverno e fuoristrada in estate) dove la parte ricettiva è organizzata in tipi edilizi propri del tessuto originario della borgata opportunamente recuperati e riconvertiti, mentre il percorso benessere è ubicato poco discosto dalla borgata in una struttura di nuova realizzazione, accessibile quindi attraverso sentieri all'aperto; il resort Au Coeur des Neiges a Courmayeur anch'esso organizzato con chalet e appartamenti per gli ospiti collocati in edifici diversi organizzati su più livelli e centro benessere al centro della composizione planimetrica con piscina coperta e riscaldata con getto d'acqua a cascata, zona idromassaggio e nuoto controcorrente.

Dal punto di vista delle scelte stilistiche nella maggior parte dei casi si assiste alla riproposizione dei materiali tipici della tradizione valdostana costituita da paramenti lignei integrati con elementi in pietra e da coperture a falda in lose di pietra con struttura a capriata in vista.

Il nuovo complesso termale Monterosaterme a Champoluc adotta stilemi contemporanei per quanto riguarda le volumetrie e le forme pur riproponendo in chiave contemporanea il ricorso ai materiali tipici montani quali il legno a listoni orizzontali e verticali per il rivestimento delle pareti con effetti di contrasto con padiglioni realizzati con struttura metallica e pareti

vetrate che caratterizzano la zona solarium e la zona piscina.

In numerosi resort il percorso benessere si sviluppa sia all'interno sia all'esterno del fabbricato principale e diventa un'occasione per fruire in modo diretto la natura circostante, oltre a offrire scorci e visuali panoramiche ricercate con grande suggestione. La piscina è sicuramente l'elemento strategico che contribuisce nel modo più efficace a realizzare la continuità tra interno ed esterno. Il riferimento più significativo di questo approccio nell'arco alpino è ravvisabile nel centro termale di Alphentherme in Svizzera dove le piscine termali, ubicate ad alta quota offrono viste di incomparabile bellezza sulle cime innevate.

Nella maggior parte dei casi di fronte alla pisci-

La piscina panoramica dell'Auberge de la Maison a Entreves (<http://www.aubergemaison.it>).



La piscina panoramica del resort Au Coeur des Neiges a Courmayeur (<http://www.aucoeurdesneiges.com>).





Il centro wellness dell'Hotellerie di Mascognaz a Champoluc (<http://www.hotelleriedemascognaz.com>).



Le vasche idromassaggio del resort Saint Hubertus a Cervinia (<http://www.sainthubertusresort>).



La spa del Grand Hotel Billia a Saint Vincent (<http://www.saintvincentresortcasino.it>)



La sala per l'Haloterapia dell'Hotel Bellevue a Cogne (<http://www.hotelbellevue.it>).

na si aprono vetrate di grandi dimensioni, in alcuni casi la piscina è distribuita con una parte a servizio dello spazio wellness interno e con una parte squisitamente ludica nella parte esterna. La soluzione vetrata diventa quindi l'elemento di transizione tra dentro e fuori e al tempo stesso caratterizza la facciata in modo spiccato.

Lo spazio di relazione tra interno ed esterno può in alcuni casi come nell'Auberge de la Maison ospitare elementi tipo geyser, insufflanti dal fondo vasca che donano momenti di benessere attraverso un massaggio generato dalle sorgenti termali.

Dal punto di vista dei materiali il riferimento più diffuso è agli elementi naturali come la pietra, in virtù delle sue caratteristiche di grande

resistenza agli agenti atmosferici e alla sua comunanza con le soluzioni di percorsi, terrazzamenti e muri controterra che spesso caratterizzano il rilevato che circonda il complesso.

Per quanto riguarda gli spazi interni relativi alle zone benessere, stante la prevalente presenza dell'elemento acqua, la scelta dei materiali per i piani orizzontali è orientata verso la pietra naturale o artificiale specie dove sono previste sedute, divani e lettini per il relax anche se non mancano soluzioni di ricorso al legno, in particolare al teak, specie nelle spazi a ridosso delle aree destinate a sauna e bagni di vapore, in quanto garantiscono un maggiore senso di calore e benessere corporeo. La pietra e il legno sono i materiali del paesaggio ester-

no che creano il paesaggio interno, per un ritorno il più possibile legato all'immagine di naturalezza. Il ricorso al legno è anche dovuto al suo significato di eco-compatibilità.

Le delimitazioni verticali della zona piscina come già detto in precedenza vedono la prevalenza del vetro per consentire l'affaccio sull'esterno, oppure, se di delimitazione con altre zone funzionali del centro wellness, sauna, massaggi, cromoterapia, sono spesso occasione di rivestimenti decorativi e scenografici.

Fanno riferimento alle esigenze scenografiche e simboliche alcune soluzioni previste per la zona della piscina: le pareti in ardesia nera del resort Saint Hubertus simulano intenzionalmente l'effetto grotta, le volte in laterizio a vista e le pareti in blocchi squadrati di pietra del centro benessere presso il Grand Hotel Billia di Saint-Vincent contribuiscono a dare la sensazione di trovarsi in un ambiente sotterraneo ma aulico, rafforzato dalla presenza dell'acqua che fuoriesce a cascata dalle pareti, un luogo che ricorda i complessi termali di epoca romana, le pareti e i blocchi di roccia che circondano la piscina dell'Hotel Bellevue di Cogne ricreano l'immagine di una montagna da cui cade una cascata d'acqua.

Sono inoltre di grande effetto scenografico e sensoriale le soluzioni adottate in altri ambienti della spa di Cogne per l'Haloterapia: la grotta salina con pareti costituite da blocchi di sale rosa dell'Himalaya, il sale più puro del mondo, è dotata di un generatore di aerosol di sale che nebulizza il sale marino, generando vapore caldo-umido particolarmente indicato contro l'invecchiamento della pelle e per un miglioramento delle condizioni respiratorie. Completano la scena alcune sedute ricavate da un unico tronco di cedro che contribuiscono al

completo rilassamento del corpo. Un altro ambiente simbolico è la grotta polare, spazio in cui ci si rinfresca dopo aver accumulato calore nelle saune. Il ghiaccio a scaglie cade dall'alto in un antico fonte battesimale.

In tutti i centri benessere le acque vengono trattate con le più moderne soluzioni impiantistiche e tecnologiche dando vita a percorsi che di norma si articolano in piscine con cascate d'acqua, nuoto controcorrente, idromassaggio arricchito con sali minerali che riattivano il processo cellulare, rinforzano il sistema immunitario e rilasciano una forte azione antistress, cromoterapia, bagno di vapore, sauna finlandese, docce emozionali, cascata di ghiaccio.

All'interno di questi centri deputati al benessere e al relax del corpo, si cerca di garantire all'utente libertà di scelta: è possibile seguire anche programmi di cure personalizzate pensate appositamente per favorire la rigenerazione e il rilassamento anche della mente.

I centri wellness, così come le terme, rappresentano la volontà di fare esperienza con l'acqua, rilassarsi in essa e beneficiare del contatto tra corpo e acqua alle diverse temperature.

Gli esempi citati nei paragrafi precedenti costituiscono solo una parte della cospicua offerta che la Valle d'Aosta riserva all'architettura del benessere, declinata sia all'interno di resort e hotel sia in strutture autonome.

(S.C.)

Bibliografia

M. Cuaz, *Valle d'Aosta storia di un'immagine*, Laterza, Roma Bari, 1994.

E. Faroldi, F. Cipullo, M.P. Vettori, *Terme e architettura. Progetti tecnologie strategie per una moderna cultura termale*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna, 2007.

G. Mottura, *L'architettura dell'acqua*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna, 2008.